
Io, Dottore di ricerca, chi sono? Il mio futuro nella ricerca scientifica

Paolo Sckokai,
Università Cattolica

Scuola Estiva AIEAA per dottorandi di ricerca - Piacenza, 4-5 giugno 2013

Università Cattolica del Sacro Cuore



SMEA
ALTA SCUOLA DI MANAGEMENT
ED ECONOMIA AGRO-ALIMENTARE



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Schema della presentazione



- ❑ Gli sbocchi occupazionali dopo il dottorato
- ❑ Qualche regola generale per avere successo: costruire il proprio CV
- ❑ Pro e contro delle diverse opportunità e possibili criteri di scelta (se mi posso permettere di scegliere...)
- ❑ Qualche consiglio su come affrontare i concorsi pubblici
- ❑ma teniamo presente che “ricette” precise in questo campo non ne esistono (le esperienze sono molto diverse)!

Perché dovrete starmi ad ascoltare?



- Qualche esperienza diversificata di lavoro:
 - a) L'accademia (dove sto attualmente)
 - b) Le istituzioni internazionali (un anno all'OECD e un'offerta alla FAO)
 - c) Le consulenze/collaborazioni (in particolare per istituzioni di ricerca internazionali)

- L'esperienza della SMEA (Alta Scuola di Economia Agro-alimentare), che ha una rete di rapporti con i privati da circa 25 anni e che ha “sistemato” anche diversi dottori di ricerca

Gli sbocchi occupazionali dopo il dottorato



- ❑ L'accademia in Italia (da sempre lo sbocco "naturale")
- ❑ L'accademia all'estero (prima o poi qualcuno dovrà pur provarci, anche fra gli economisti agrari
- ❑ Le istituzioni di ricerca italiane (INEA, ISMEA, Regioni,.....)
- ❑ Il settore privato: la ricerca (società di ricerche di mercato e di consulenza; unità di ricerca di banche, finanziarie, organizzazioni professionali...), ma anche l'industria (analista di dati economici per conto di grandi multinazionali e/o catene della distribuzione...)
- ❑ Le istituzioni di ricerca estere o internazionali (Commissione UE, OECD, FAO, World Bank,). *Ma di questo vi parla Alberto.....*

Qualche regola generale per avere successo

- Ogni sbocco professionale richiede un CV diverso e voi dovete risultare “interessanti”, cioè differenziare voi stessi dai vostri concorrenti
- Quindi, è importante avere le idee chiare il prima possibile circa lo sbocco preferito e cercare di costruirsi le opportunità già nel percorso di dottorato
- E’ banale dirlo, ma in qualunque contesto sarete comunque giudicati prima di tutto per le vostre DOTI PERSONALI (capacità di lavoro individuale e in gruppo; capacità comunicative; interessi e curiosità; flessibilità, simpatia, umiltà.....). Anche su queste si può migliorare.....

Costruire il proprio CV



- Alcuni elementi di fondo sono cruciali:
 - a) Sapere lavorare in INGLESE è indispensabile (leggere, scrivere e parlare) e sapere altre lingue internazionali è un plus
 - b) Un'esperienza di studio/ricerca all'ESTERO (meglio se lunga qualche anno) è altrettanto indispensabile (e ovviamente aiuta per la lingua)

- Come si fa il dottorato (e l'eventuale post-) è importante:
 - a) L'istituzione dove si studia o dove si fa il post-dottorato (la reputazione delle università conta, anche in Italia!)
 - b) Le materie che si studiano e in particolare l'argomento di tesi (che deve essere il più possibile attuale nel dibattito di ricerca)
 - c) Il docente/i docenti con cui si lavora (per le cose che fanno ma anche per la rete di contatti che hanno)

Come scelgo tra i diversi sbocchi possibili?



- I criteri (abbastanza ovvi):
 - a) Le preferenze personali
 - b) La possibilità concreta di avere i requisiti (oggi o in futuro)
 - c) Le prospettive di salario e di carriera
 - d) I tempi per arrivare al risultato (gli sbocchi più ambiziosi richiedono molto tempo e un post-dottorato finalizzato)
 - e) Il contesto generale, che in periodi diversi rende più o meno difficile raggiungere un determinato obiettivo

- In generale, è sempre importante puntare in alto e non accontentarsi, anche se qualche compromesso spesso è inevitabile

L'accademia in Italia (1)



□ I requisiti:

- a) L'attitudine alla ricerca (non solo l'interesse, ma anche aver iniziato a padroneggiare il metodo)
- b) L'attitudine all'insegnamento (in Italia ricerca e insegnamento non sono separabili)
- c) L'inglese e l'attitudine all'internazionalizzazione: esperienza, network,... (potrebbe non essere indispensabile per un concorso, ma lo è per lavorare in modo interessante e qualificato!)
- d) Una tesi di dottorato di qualità
- e) Qualche primo risultato di ricerca (pubblicazioni, presentazioni a convegni), meglio se internazionali. *N.B.: Il record di pubblicazioni sta diventando sempre più importante anche nelle fasi iniziali!*
- f) Provenire dal dipartimento dove si vuole lavorare??????
Parliamone.....

L'accademia in Italia (2)



□ I pro:

- a) La libertà di ricerca (anche se non bisogna dimenticare che la ricerca costa e i fondi vanno in primis ad alcune aree più “hot”)
- b) Il rapporto con gli studenti, di varie età e formazione
- c) Il (possibile) respiro internazionale del lavoro (da costruire!)

□ I contro:

- a) I tempi d'ingresso sempre più lunghi e le carriere sempre più lente
- b) Il salario non particolarmente attraente nelle fasi iniziali
- c) La valorizzazione dei meriti che fatica ad entrare a far parte del sistema, anche se le nuove regole sono un passo avanti (la legittimazione/reputazione va costruita anche e soprattutto fuori)
- d) La difficoltà di cambiare se non si è soddisfatti
- e) I concorsi universitari..... ma ne parliamo dopo

L'accademia all'estero (1)



- I requisiti sono gli stessi dell'accademia italiana ma con in più:
 - a) Un'esperienza forte di studio/ricerca internazionale
 - b) Un record di pubblicazioni internazionali mirato alla posizione aperta (le posizioni sono sempre molto selettive sulle competenze didattiche e di ricerca)
 - c) La capacità/disponibilità a lavorare in un ambiente multiculturale
 - d) Una capacità più spiccata a lavorare in team
 - e) La padronanza assoluta della lingua
 - f) La disponibilità a farsi valutare costantemente per i propri risultati di ricerca, ma anche didattici (insomma un bel po' di pressione!)

L'accademia all'estero (2)



- I pro sono gli stessi dell'accademia italiana ma con in più:
 - a) Una spiccata valorizzazione dei meriti, anche in termini di salario e carriera
 - b) Tempi di ingresso più brevi e carriere più veloci (soprattutto negli USA)
 - c) Salari interessanti fin dall'inizio
 - d) L'ambiente di lavoro internazionale
 - e) Maggiore possibilità di cambiare se non si è soddisfatti
- I contro:
 - a) La pressione sui risultati, da cui dipendono conferma nella posizione, salario e carriera (ma è davvero un "contro"???)
 - b) Tutto ciò che ha a che fare con la lontananza dall'Italia

Le istituzioni di ricerca italiane (1)



□ I requisiti:

- a) L'attitudine alla ricerca (come in accademia), ma con un'attenzione più forte alla ricerca che ha rilevanza "politica"
- b) L'inglese e l'attitudine all'internazionalizzazione (anche qui importanti per lavorare bene)
- c) Qualche primo risultato di ricerca (pubblicazioni, presentazioni a convegni), meglio se internazionali e meglio se mirate ad argomenti di ricerca "politica" (politica agraria, commercio internazionale, bioenergia e ambiente, regolamentazione, potere di mercato,.....)

Le istituzioni di ricerca italiane (2)



□ I pro:

- a) Un'attività di ricerca molto concreta e legata all'attualità politica
- b) Il rapporto con le istituzioni (UE, Governo, Enti Locali) e con i gruppi di interesse (organizzazioni imprenditoriali, sindacati)
- c) Il (possibile) respiro internazionale (anche per le istituzioni c'è un network internazionale)

□ I contro:

- a) Tempi di ingresso, salari e carriere simili all'accademia
- b) Una libertà di ricerca più limitata
- c) Una (più o meno forte) dipendenza dalla politica sia in termini di ricerca che di giudizio sul proprio operato e valorizzazione dei meriti
- d) Un po' di lavoro burocratico e noioso in più

Il settore privato: ricerca/industria (1)



□ I requisiti:

- a) L'attitudine ad una attività di ricerca molto applicata e disegnata sui bisogni di un "cliente" (esterno o interno all'azienda)
- b) L'inglese e l'attitudine all'internazionalizzazione (le aziende interessate ad un dottore di ricerca sono multinazionali o simili)
- c) Una tesi di dottorato orientata al mercato e/o all'attività di ricerca che svolge l'azienda
- d) Esperienza all'estero (spesso il vero motivo per selezionare!)
- e) Le pubblicazioni sono meno importanti (ma comunque non guastano come risultato dell'attività di dottorato e post-dottorato)
- f) La capacità/disponibilità a farsi valutare esclusivamente per l'impatto del proprio lavoro sui risultati dell'azienda

Il settore privato: ricerca/industria (2)



□ I pro:

- a) Un'attività di ricerca/analisi molto legata ai risultati
- b) Tempi di ingresso e carriere che possono essere molto veloci
- c) Una valorizzazione spiccata dei meriti (anche nel privato non è tutto rose e fiori, ma i meriti in genere contano)
- d) La facilità di cambiare se non si è soddisfatti

□ I contro:

- a) Libertà di ricerca molto limitata o assente
- b) Necessità di rispondere ad obiettivi che spesso hanno poco a che fare con la ricerca
- c) La possibilità che il lavoro di ricerca non sia più tale e si trasformi in qualcosa di diverso

Un inciso: come scrivo il mio CV (1)



- I formati standard sono disponibili ovunque (a cominciare da quello europeo): si assomigliano tutti
- Non dimenticare mai di citare tra i vostri titoli:
 - a) Pubblicazioni, lavori inviati a riviste e presentazioni a convegni (in ordine di importanza):
 - b) Esperienze di insegnamento (corsi, esercitazioni, seminari,...)
 - c) Premi, riconoscimenti, borse di studio
 - d) Partecipazioni a progetti di ricerca, specie se internazionali
 - e) Stage presso aziende/istituzioni
 - f) Attività organizzative, tutoriali, di divulgazione....
 - g) Le vostre referenze (i docenti che vi hanno seguito e che vi conoscono bene!)

Un inciso: come scrivo il mio CV (2)



- Alcune regole di fondo da non dimenticare:
 - a) Studiare molto bene il destinatario del CV (sito web, pubblicazioni...)
 - b) Personalizzare SEMPRE il CV enfatizzando gli aspetti che vi rendono potenzialmente interessanti (esperienze, pubblicazioni,...)
 - c) Non omettere MAI gli elementi che vi possono distinguere, anche se non strettamente legati a studio/lavoro (esperienze lavorative da studente, hobby, interessi, viaggi, lingue....)
 - d) Essere sintetici
 - e) Essere rigorosi e precisi se vi chiedono di riempire dei moduli
 - f) Accompagnare SEMPRE il CV con una lettera BEN SCRITTA per motivare il vostro interesse nella posizione offerta (perché pensate di essere un buon candidato, motivato dai contenuti del CV)

Un inciso: la mia pagina web



- Il web sta diventando sempre più importante per veicolare il proprio profilo
- Su questo ho poca esperienza (la mia pagina web è quella ufficiale dell'università)
- Se l'università concede ai dottorandi di avere una propria pagine ufficiale, può essere meglio di quelle fai da te
- La vera novità degli ultimi anni sono ovviamente i social network: è vero che le aziende/istituzioni cui vi presentate possono «curiosare» sui vostri profili Facebook.....
- Ma dal vostro punto di vista, è più importante costruirsi profili sui network professionali (Linkedin, academia.edu)

I concorsi universitari (1)



- Il sistema dei concorsi universitari ha subito modifiche profonde negli ultimi anni
- L'ingresso è ormai affidato a posizioni a tempo determinato (3 anni rinnovabili per altri 2), alla fine dei quali è possibile essere inquadrati come professori associati (PA), previo ottenimento dell'abilitazione
- Il percorso però è ancora molto incerto:
 - a) Nessuno ha ancora finito il ciclo 3+2
 - b) Le prime abilitazioni sono in corso e gli aspiranti PA sono tutti ricercatori entrati con le vecchie regole (e sono tanti....)
 - c) Anche se il percorso dei 3+2 fosse «facilitato», tutto è legato al nodo delle risorse economiche

I concorsi universitari (2)



- ❑ Le nuove regole dovrebbero portare ad un sistema di concorsi più rigoroso che in passato (ma il tutto va messo alla prova.....)
- ❑ In ogni caso, il sistema di incentivi si sta (molto lentamente...!) indirizzando verso una maggiore valorizzazione del merito
- ❑ Per questo, è molto importante avere un CV di alto livello per presentarsi ad un concorso, in particolare sul versante delle *pubblicazioni su riviste internazionali indicizzate ISI/Scopus*
- ❑ Il sistema delle abilitazioni e, in parte, quello dei finanziamenti alle università enfatizza fortemente questo aspetto, forse anche troppo (es. le «mediane»)

I concorsi universitari (3)



- La domanda cruciale è: il nuovo sistema garantisce il tramonto dei concorsi già decisi, dove il vincitore si sapeva prima di cominciare?
- Su questo aspetto è meglio essere molto guardinghi, perché la cultura del merito non si costruisce con le leggi, ma con un radicamento che necessita di molto tempo
- Allora devo rinunciare ad iscrivermi ai concorsi perché tanto si sa già chi li vince?
- La risposta è NO, perché la storia insegna che comunque le sorprese sono sempre possibili e perché la tendenza è per una maggiore valorizzazione del merito
- Ma, con sano realismo, è meglio mettere nel conto un po' di frustrazione.....

Come affronto un concorso pubblico? (1)



- Mi pongo l'obiettivo di fare una figura eccellente (anche se va male, il passaparola successivo può aiutare)
- Mi informo su chi sono i Commissari e sui loro interessi
- Chiedo consigli al docente/i che mi ha seguito
- Imposto la preparazione su tre grandi aree
 - a) Un quadro generale dell'economia agro-alimentare (la discussione è sui titoli ma da questo non si può prescindere)
 - b) Il massimo di approfondimento sui temi sui cui ho fatto la tesi di dottorato e ho pubblicato/presentato i miei lavori
 - c) Uno sguardo attento ad alcuni temi di interesse dei commissari
- Mi preparo a rispondere anche a domande personali

Come affronto un concorso pubblico? (2)



- Nel giorno cruciale cerco di sfoderare tutte le mie armi:
 - a) Mi vesto in modo curato e non eccentrico
 - b) Mi comporto in modo cortese e professionale con tutti (mai sguaiato!)
 - c) Cerco di rimanere sempre lucido per capire cosa i commissari si aspettano da me
- Mi aspetto di dover interagire con i commissari, cercando di portare la discussione sui temi a me più congeniali o che penso possano fare buona impressione (anche personale)
- Accetto le critiche, ma cerco di difendere il mio lavoro
- Mantengo un atteggiamento positivo, corretto, interattivo anche se le cose sembrano prendere una brutta piega

Quale strategia utilizzo nel cercare uno sbocco?



- Se ho ambizioni alte, comincio con il cercare un post-dottorato molto qualificato, mirato ai miei obiettivi
- Quando credo di avere i requisiti, comincio a perseguire la mia massima aspirazione: devo almeno provarci!
- Se non va bene passo all'opportunità successiva, senza dimenticare che potrò sempre riprovare il “top” in futuro
- Se trovo difficoltà serie, mi consiglio con qualcuno di cui mi fido e cerco di aggiustare la strategia
- In ogni caso faccio di tutto per non stare fermo e per non demoralizzarmi: il mercato cerca sempre persone “positive”